

***Sviluppo delle Politiche Giovanili della Regione Toscana
Linee di indirizzo per la progettazione degli interventi***

Sommario

	Pag.
▪ Prefazione - (Costruiamo Comunità insieme con i Giovani)	3
▪ Obiettivi	5
▪ Linee di programmazione progettuale	5
▪ Strategie settoriali	7
▪ Criteri Generali	9
▪ La Programmazione Istituzionale	9
▪ Il livello regionale	10
▪ Il livello provinciale	10
▪ Il livello locale	10
▪ Caratteristiche del progetto	11
▪ Tipologia dei progetti finanziabili	12
▪ Requisiti di ammissibilità	13
▪ Criteri di valutazione dei progetti	13
▪ Esclusioni	14
▪ Obblighi dei soggetti richiedenti il contributo	14
▪ Determinazione dell'erogazione del contributo	14
▪ Norma finale	14

Sviluppo delle Politiche Giovanili della Regione Toscana Linee di indirizzo per la progettazione degli interventi

Prefazione

(Costruiamo Comunità' insieme con i Giovani)

Quando ci poniamo di fronte ad un qualsiasi ambito di vita non possiamo prescindere dal cogliere nella loro reciproca relazione e tensione l'inseparabile binomio persona e società, bene personale e bene comune.

Il guardare solo a uno dei due fattori del binomio comporta inevitabilmente un impoverimento nell'analisi e un forte handicap operativo, anche se rende più semplici entrambe le azioni.

La politica non può mai separare da una visione complessiva della comunità, dall'ottica del bene comune, le analisi e le azioni rivolte ad una particolare fascia della popolazione. L'uomo e il suo territorio, l'uomo e la sua comunità sono inscindibili.

Qualsiasi scelta o azione che tenda a coinvolgere o a rispondere ai bisogni di una particolare fascia di cittadini, va sempre vista e pensata come una scelta o un'azione per l'intera comunità, come un contributo alla crescita dell'intero contesto sociale, sia perché non ci può essere crescita e sviluppo, anche di un singolo, che non abbia riflessi diretti o indiretti sull'intera comunità, sia perché tutto concorre a costruire l'identità e il livello di relazioni che costruiscono la comunità nella quale viviamo.

Pertanto, anche quando si riflette sui giovani e con i giovani e si individuano percorsi tesi a coinvolgerli come protagonisti attivi, non si può non pensare che i giovani fanno parte di una comunità e che il loro modo di essere e di porsi, come l'essere e il porsi del contesto nel quale essi vivono e operano, contribuisce a costruirne le dinamiche, l'identità e le prospettive della comunità nel suo insieme.

Spesso si collega la parola giovane al concetto di futuro, dando per scontato che l'unico protagonismo nell'oggi sia quello degli adulti. E' invece necessario pensare ai giovani come protagonisti essenziali qui e ora.

Il protagonismo dei giovani, oltre che per l'intera comunità, rappresenta una ricchezza anche per loro stessi, dato che comporta la possibilità concreta di essere riconosciuti e di essere inseriti da subito nel processo di costruzione della società nella quale viviamo e operiamo, esercitando la propria soggettività personale e generazionale.

Paradossalmente, per poter fare un effettivo cammino con i giovani, appare necessario investire sul mondo adulto, sul modo di essere e di rapportarsi degli adulti, e sulla centralità del fattore educativo come scelta di reciprocità, di indispensabile condizione relazionale, anche perché siamo di fronte sia ad un'adolescenza che sembra non terminare mai, sia ad un mondo adulto che sembra aver abdicato alla propria adultità.

Guardandolo dal punto di vista dei giovani, il termine e il concetto di educazione può far pensare ad una posizione passiva degli stessi giovani, e quindi può suggerire la necessità di usare un'altra terminologia, che anche nella percezione, oltre che nel suo contenuto, metta meglio in evidenza il protagonismo di ogni soggetto nel processo formativo.

Dal punto di vista dei giovani, si possono e, forse, si devono usare termini diversi da quello di educazione (senza dimenticare che anch'essi col loro essere e il loro porsi sono uno stimolo educativo), come apprendimento o formazione, purché apprendimento e formazione vengano pensati e vissuti in senso globale, ossia come qualcosa che interessa non solo le competenze, ma anche la personalità.

Nella massa di informazioni che avvolgono il singolo in questa nuova società della conoscenza, comunque bisognosa di costante innovazione e di ricerca di quel che viene chiamato "vantaggio competitivo", è sempre più indispensabile possedere non soltanto la competenza per elaborarle le informazioni, ma anche il criterio per valutarle, perché è indispensabile imparare ad essere, oltre che a fare.

Guardando, invece, dal punto di vista del mondo adulto in tutte le sue articolazioni, dalla famiglia alla scuola, dalla politica alla cultura, della vita quotidiana a quella sociale ed economica, il termine e il concetto di educazione appare indispensabile. Non fosse altro perché evita di gettare le responsabilità solo su chi è chiamato ad apprendere e perché richiama tutti e ciascuno alle proprie responsabilità, al fatto che ogni scelta e ogni stile di vita, anche personale, influisce, positivamente o negativamente, sul piano educativo.

Non può essere rintracciabile proprio nella mancanza della dimensione educativa da parte del mondo adulto, il diffondersi sul territorio del “circolo vizioso” che ha fortemente caratterizzato le politiche giovanili basate sulla scarsità di risorse economiche e sulla debolezza culturale e sociale degli interventi?

Questa scarsità delle risorse e debolezza culturale, derivante proprio dalla mancanza della dimensione educativa, ha prodotto, nella maggioranza dei casi, una sorta di “assistenzialismo” delle politiche stesse, piuttosto che una proposta politica capace di ricerca e di promozione di valori forti e condivisi. Gli interventi per i giovani sono stati deboli anche perché, troppo spesso, monotematici, mentre l’assunzione di una vera e propria dimensione educativa porta a proporre azioni plurime, sviluppando la strategia delle connessioni ed a privilegiare più il processo che il singolo progetto.

L’obiettivo che ci poniamo, e per il quale occorre lavorare, è quello di suscitare ragionati e validi esperimenti territoriali, capaci di esprimere un patto educativo forte fra i vari soggetti, un patto che coinvolga attivamente i giovani, proponendo loro e con loro obiettivi alti e modalità flessibili.

L’obiettivo che si intende perseguire è quello di costruire un patto educativo che l’intera comunità locale, ridando così al territorio un’identità ed una vitalità nuova, dato che, oggi, il territorio è divenuto un luogo astratto, uno spazio “rappresentato” a cui non corrisponde più una realtà effettiva, né “condivisa”. Se ne parla dal punto di vista urbanistico, architettonico, viario, economico, strutturale o dei servizi, ma il territorio sembra sfuggire del tutto se cerchiamo di coglierlo dal punto di vista umano e relazionale. E’ come se oggi il territorio urbano non riuscisse più ad esprimere una “comunità umana”, come se fosse diventato un aggregato di spazi e di attività al cui interno non sembra più visibile e riconoscibile la comunità.

Intendendo con il termine comunità l’insieme delle relazioni -personali, sociali e istituzionali- che permettono l’agire sociale, dove un forte sentimento di appartenenza è teso proprio alla valorizzazione dei beni relazionali, oltre che allo sviluppo complessivo dell’intero contesto. Un’insieme di relazioni che preservano il territorio urbano dall’incomunicabilità e dal ripiegamento nel privato dei suoi abitanti.

In questo processo è necessario passare da una mentalità “a cerchio”, che porta al ripiegamento su se stessi e sul proprio “gruppo”, a una mentalità “a rete”, che conduce a sempre nuove aperture. Proprio perché si è parte di una comunità di persone e chiamati ad essere protagonisti e costruttori di questa comunità, pur partendo dal nostro cerchio di relazioni, è necessario assumere come dimensione il fatto che oggi viviamo in una rete mobile di contatti: si vive in un quartiere, si studia o si lavora in un altro, ci si diverte in un altro ancora.

In sintesi, l’obiettivo primario di ogni intervento è e deve rimanere la comunità. Obiettivo che si articola in un percorso che tende sia a rendere i giovani protagonisti della loro crescita e del loro pieno inserimento nella comunità, sia a responsabilizzare e coinvolgere il mondo degli adulti in un patto educativo che chiede una riflessione sulla propria adultità, sugli stili di vita, sull’appartenenza e cittadinanza.

Sulla base di quanto detto, emerge con chiarezza come anche le politiche giovanili non possano essere ridotte ad un semplice elenco di possibilità e neppure ad un’insieme di azioni finanziabili con il contributo pubblico, che spesso sono anche slegate fra loro. Servono quindi delle linee guida che diano l’indirizzo, la direzione di marcia, che aiutino a passare dai progetti ai processi.

Occorre certamente creare le condizioni perché i processi si attivino, anche mediante sollecitazioni dall’alto, ma niente può essere attivato unicamente dall’alto, nell’attivazione e lo sviluppo di processi è necessaria la pratica della sussidiarietà, che significa sostenere l’esistente e la progettualità di bottom up.

Non esiste crescita dei territori se non vengono sostenuti, con risorse e assistenza alla progettualità, in un continuo e quotidiano processo di crescita locale che privilegi i processi rispetto ai progetti. E' assolutamente necessario attenersi a delle linee di indirizzo nel progettare, avendo ben presente che nell'operare appare comunque necessario tenere insieme tutta una serie di elementi che possono essere riassunti da alcune direttrici fondamentali, come identità, responsabilità, cittadinanza e che ritroviamo nella parole chiave: Partecipazione, trasversalità, integrazione.

Obiettivi

Facendo riferimento agli obiettivi contenuti nel Piano Regionale di Sviluppo 2006-2010 approvato con risoluzione del Consiglio Regionale del 19.07.2006 n. 13, nel Piano di Indirizzo Generale Integrato 2006-2010 approvato con delibera del Consiglio regionale del 20.09.2006 n. 93, oltre che con quelli individuati nel Piano Integrato Sociale Regionale 2007-2010, approvato con deliberazione del Consiglio regionale del 31.10.2007 n. , sia alle esigenze di coordinamento con le politiche di programmazione regionale che riguardano una pluralità di ambiti a cui afferiscono dei bisogni giovanili - politiche per la formazione e l'istruzione, il lavoro, la casa, la salute, l'assistenza, lo sport, la cultura ecc. - gli obiettivi fondamentali per il triennio 2007- 2009 si articolano nel modo seguente:

- a) promuovere condizioni volte a favorire la partecipazione ed il benessere individuale dei giovani, sulla base del presupposto che la migliore prevenzione del disagio è la promozione del benessere e della partecipazione promuovendo forme associative formali ed informali;
- c) operare in favore dell'acquisizione di identità, competenze, forme di comunicazione che realizzino la piena cittadinanza, sulla base del presupposto che questa sia un valore primario e che essa possa essere adeguatamente conseguita attraverso rapporti sociali attenti all'autonomia e insieme alla testimonianza del mondo adulto nei confronti delle nuove generazioni.

A tale scopo, gli obiettivi intermedi sono:

- a) stimolare gli Enti Locali a sollecitare interventi in favore dei giovani, attraverso le forme più opportune di sensibilizzazione ed informazione;
- b) realizzare una rete integrata di "interventi e servizi essenziali per i giovani" diffusa su tutto il territorio della Regione;
- c) promuovere il coordinamento delle politiche giovanili sia in senso orizzontale – tra assessorati, settori di intervento, settori pubblici e organizzazioni di privato sociale - sia in senso verticale, tra livelli territoriali e istituzionali diversi;
- d) stimolare la progettazione autonoma dei giovani, sia tra coetanei che insieme agli adulti, fornendo sostegni tecnici adeguati promuovendo sul territorio toscano lo sviluppo e la diffusione della pratica progettuale, investendo in particolare sulla formazione delle risorse umane;

Linee di programmazione progettuale

Il Quadro Progettuale Locale deve fornire una tipologia di proposte che risponda almeno alle seguenti progettualità:

1. **aggregazione giovanile**, in forme organizzate, autogestite o spontanee, che favorisca la costruzione dell'identità personale, la formazione di competenze e forme di comunicazione efficaci;
2. **informazione ed orientamento**, con particolare riferimento alla formazione e al lavoro, ~~ma~~ senza trascurare ~~anche~~ la vita culturale, ricreativa e sportiva sul territorio, che permettano il dispiegamento delle competenze;
3. **sviluppo della creatività giovanile**, ~~inerenti~~ le attività artistiche e culturali, con particolare attenzione alle attività artistiche e culturali, alla promozione di competenze tecniche, nel campo della multimedialità, delle nuove tecnologie comunicative;
4. **promozione di attività culturali, ricreative e sportive** sul territorio, che favoriscano l'emergere multiforme della creatività giovanile;
6. **promozione della partecipazione** sociale, della sensibilità per la partecipazione a scambi interculturali e ad interventi di solidarietà, del rispetto pieno per le diversità e per le loro molteplici espressioni;

I principi generali alla base del Quadro Progettuale Locale sono quelli già espressi nel Libro Bianco sulla Gioventù dell'Unione Europea - 2001:

- **Apertura**: assicurare un'informazione e una comunicazione attiva nei confronti dei giovani, utilizzando il loro linguaggio, in modo che comprendano il funzionamento delle politiche.
- **Partecipazione**: assicurare la consultazione dei giovani e promuovere la loro partecipazione alle decisioni che li riguardano e, in linea generale, alla vita delle loro collettività.
- **Responsabilità**: sviluppare un'attività di cooperazione nuova e per attivare un livello di responsabilità diretta appropriato ad elaborare soluzioni concrete in risposta alle loro aspirazioni.
- **Efficacia**: valorizzare la risorsa "giovani" perché possa rispondere alle sfide della società.
- **Coerenza**: sviluppare una visione integrata delle diverse politiche che riguardano i giovani e dei diversi livelli d'intervento.

L'acquisizione/costruzione di una propria identità unitaria e stabile appare essenziale per evitare di affidare la propria esistenza all'attimo fuggente e alla contingenza delle esperienze.

L'identità si costruisce in modo duraturo soltanto in un clima di libertà e di responsabilità, di condivisione con gli altri. Essa è fattore personale e sociale, oltre che per la persona, è valore prezioso per la stessa comunità.

Il mondo dei giovani appare contraddittorio rispetto all'alterità: è spontaneamente curioso e disponibile nei confronti di tutto ciò che percepisce come altro rispetto a se stesso; di fronte alla differenza, spesso prova disagio, imbarazzo, disorientamento. L'alterità è essenziale anche nel processo di costruzione dell'identità personale e collettiva, purché il rapporto con essa avvenga con un coinvolgimento globale di se stessi, mente, intelligenza, emotività e affettività.

Collocarsi nel tempo con obiettivi e ideali, costruire una sequenza organica capaci di trasformarsi in programmazione vuol dire imparare a progettare, a darsi un progetto per il proprio futuro e condividere quello che la propria comunità si dà.

Per quanto sopra esposto, lo sfondo culturale di riferimento nel quale si collocano le direttrici fondamentali dei progetti è caratterizzato da::

- **PARTECIPAZIONE**. Il processo partecipativo, deve considerare tutte le forme, anche originali, in cui il giovane può esprimersi, che consentono di legare obiettivi e collaborazione attiva, nonché favorire una vera e propria relazione intergenerazionale, considerata condizione importante per una partecipazione stabile, positiva ed efficace. Partecipazione è relazione intergenerazionale, in cui chi è coinvolto è presente a sé stesso, ma inserito in una storia. Nella relazione tra generazioni, l'adulto è la storia dell'uomo che si fa presente, qui ed ora, mentre il giovane rappresenta chi questa storia è chiamato a costruirla, in stretta collaborazione con chi gliel'ha tramandata.

Partecipare significa esserci. Partecipare significa sentire ed entrare nelle cose che si fanno, dandogli senso. Per questo il processo deve puntare a :

- contribuire a costruire identità e far crescere progettualità e cantieri di creatività;
 - educare a cogliere le opportunità, ma anche al senso del limite;
 - supportare percorsi di autonomia e crescita sociale e professionale;
 - rafforzare la partecipazione dei giovani alla vita civile della propria comunità;
 - rafforzare la partecipazione dei giovani al sistema della democrazia partecipativa;
 - rafforzare la cittadinanza sia come opportunità sia come senso di appartenenza.
- **TRASVERSALITA'**. Le politiche giovanili sono sempre più intese come politiche trasversali, ovvero come scelte che hanno a che fare con il mondo giovanile nei suoi diversi e molteplici aspetti. Politiche per i giovani non sono solamente quelle del tempo libero, dello sport, dell'espressività e della cittadinanza, ma anche e soprattutto quelle per il lavoro, le pari opportunità, il diritto allo studio, la formazione, l'edilizia agevolata etc. secondo le direttive chiaramente enunciate nella Carta di partecipazione dei Giovani alla vita locale e regionale del Consiglio d'Europa, che individua molteplici settori di intervento in tale ambito;

- **INTEGRAZIONE.** E' un concetto strettamente connesso a quello di trasversalità, che lo presuppone. Dalla necessità di programmare politiche multisettoriali in favore dei giovani, nasce l'esigenza di integrare strutturalmente l'azione politico-amministrativa della Regione e degli Enti Locali nel loro complesso mediante l'adozione di una strumentazione operativa e programmatoria definita in analogia con quanto già previsto a livello nazionale e locale con le leggi 28 agosto 1997, n. 285 e 8 novembre 2000, n. 328;

Strategie settoriali

Le linee di lavoro delle strategie settoriali che possono essere riscontrate all'interno della proposta sono:

- a) Agevolare l'accesso dei giovani al mondo del lavoro.
Il primo grande obiettivo del programma è quello di agevolare l'accesso dei giovani al mondo del lavoro attraverso la riduzione del livello attuale di precarizzazione e la rottura dei colli di bottiglia che impediscono il loro accesso al mondo delle professioni, incentivare l'imprenditoria giovanile in tutte le sue forme e nei settori dell'artigianato, turismo, agricoltura e potenziare opportunità di accesso al credito
- b) Sviluppare e valorizzare le competenze e la formazione dei giovani.
*E' necessario sviluppare e valorizzare le competenze dei giovani sostenendo i percorsi formativi scolastici e universitari e, più complessivamente, l'attività di Ricerca.
Sostenere l'esercizio della libertà di scelta degli individui nella costruzione di percorsi di sviluppo personale, culturale formativo e professionale attraverso un'offerta integrata di attività e servizi nei settori dell'educazione, istruzione, orientamento e formazione, in un quadro di effettiva mobilità verticale e orizzontale nel sistema
Assicurare per tutti il diritto all'accesso all'educazione, all'istruzione scolastica e universitaria, all'orientamento, alla formazione ed ai Servizi per il lavoro, intervenendo sui diversi fattori che possono liberare la domanda individuale quali: il tempo, la disponibilità economica, la distanza dall'offerta dei singoli cittadini.*
- c) Favorire l'accesso alla casa per i giovani.
Sono noti i problemi che i giovani incontrano, soprattutto nelle grandi città, nel reperire a costi contenuti immobili da acquistare o prendere in affitto. Il Governo ha già istituito presso il Ministero per l'Attuazione del Programma, un Tavolo Interministeriale che è al lavoro con l'obiettivo di individuare tutti gli strumenti necessari per rimuovere gli ostacoli che le giovani generazioni incontrano sul mercato immobiliare per acquistare o affittare una casa. In tal senso il provvedimento sul disagio abitativo approvato dal Parlamento nel febbraio del 2007 indica esplicitamente l'obiettivo della presentazione di un Piano nazionale per la casa.
- d) Contrastare la disuguaglianza digitale
Un'ulteriore linea di azione del Piano Nazionale Giovani è quella volta ad agevolare la partecipazione dei giovani alla Società dell'Informazione, riducendo il cosiddetto digital divide (software, hardware, banda larga e accesso alla Rete) e ad estendere il loro diritto alla cultura.
- e) Promuovere la creatività, la socializzazione e favorire i consumi culturali "meritori"
*Il Ministero per le Politiche Giovanili ritiene opportuno sostenere la formazione e lo sviluppo delle competenze culturali dei giovani anche attraverso percorsi extra-curricolari con la predisposizione di strumenti sul modello della cosiddetta Carta Giovani (per ragazzi di età compresa fra i 18 ed i 30 anni) che consentano – attraverso un accesso agevolato - di estendere i consumi culturali dei più giovani da realizzare su base convenzionale con gli operatori del mondo dell'offerta culturale ed in accordo con gli Enti Locali.
Incentivare, coordinare, sostenere e promuovere iniziative organizzate e realizzate dai musei toscani e rivolte al pubblico giovanile sia all'interno che – e soprattutto all'esterno – dell'ambito scolastico.*

E' necessario amplificare le possibilità di relazione e socialità, anche utilizzando la tecnologia, e puntare sul coinvolgimento dei giovani, magari per organizzare piccole mostre o creare materiale promozionale, così come ideare attività rivolte ai coetanei.

- f) Favorire ed ampliare la partecipazione alla vita pubblica e la rappresentanza
Il mondo ricco e variegato dell'associazionismo giovanile conta più di 50 organizzazioni di dimensione nazionale e una galassia di aggregazioni locali, costituendo una vera forza trainante della società civile, in tutte le sue forme e caratteristiche. E' giunto il momento di dare maggiore ascolto a questa realtà e, più complessivamente, bisogna ampliare gli spazi della partecipazione alla vita pubblica ed alla rappresentanza democratica da parte di tutti i giovani. E' infatti, fondamentale che il processo di coinvolgimento dei giovani sia esteso anche a quelli che sono fuori dai circuiti dell'associazionismo giovanile e dei movimenti politici organizzati.
- g) Stimolare il dialogo interreligioso e interculturale
Per prevenire e per trovare forme aperte, partecipate e democratiche di composizione dei conflitti sociali, culturali e religiosi - attuali e potenziali - legati a doppio filo alla crescita del numero di cittadini italiani e di immigrati di altre religioni e per favorire politiche di integrazione e di promozione dei diritti costituzionali, il Ministero delle Politiche Giovanili ed il Ministero dell'Interno, hanno istituito congiuntamente nel Dicembre 2006 una Consulta giovanile per il pluralismo religioso e culturale che ha già cominciato le sue attività.
- h) Combattere il disagio giovanile. Far crescere la cultura della legalità
Esiste un'ampia zona d'ombra che intrappola una parte dei giovani, in Italia come in Europa, in situazioni negative (si parla di vuoto, smarrimento, di solitudine, di vita bassa), quando non di autentico disagio, sofferenza (pensiamo ai disordini alimentari), comportamenti autodistruttivi.
- i) Agevolare l'accesso alla pratica sportiva dei giovani
Lo sport è innegabilmente un agente d'inclusione, di partecipazione alla vita aggregativa, di accettazione delle differenze e dei limiti. In tal senso, il "bacino d'utenza naturale" non può che essere il mondo dello sport amatoriale, dilettantistico e giovanile. Circa 12 milioni di italiani fanno sport in maniera continuativa, tra cui 3 milioni di giovani tra i 6 e i 18 anni. Due terzi dei giovani tra gli 11 ed i 14 anni pratica sport una o più volte a settimana.
- j) Promuovere azioni volte a migliorare il benessere dei giovani
*Le azioni finalizzate a migliorare la salute e il benessere degli giovani non devono limitarsi a prevenire specifici fattori di rischio (fumo, abuso di alcolici, stili di vita sedentari) ma affinché gli interventi siano sempre più efficaci è necessario focalizzarsi sulle circostanze di vita e quindi sui determinanti di salute.
Gli stili di vita e la salute dei giovani è significativamente determinata da una globalità di fattori sociali, economici e culturali: informazione, educazione e abitazione; come risulta d'altronde influenzata da diversi contesti come la scuola, la famiglia e la comunità.*
- k) Favorire ed ampliare la rete degli Informagiovani
*Questi servizi hanno lo scopo di fornire ai giovani, informazioni e consulenza sulle aree di loro interesse, trattando ed aggiornando il patrimonio informativo in loro possesso.
Assolvono, anche funzioni aggregative e di socializzazione, ponendosi quale osservatorio generico sulla condizione giovanile e sulle sue tendenze.
Sono servizi di informazione e orientamento al lavoro con lo scopo di agevolare il collegamento tra percorsi di studio e percorsi di lavoro e di favorire la conoscenza dei profili professionali e del mercato del lavoro qualificato e, a tal fine, forniscono strumenti per operare una scelta consapevole legata alle caratteristiche e alle propensioni individuali.*

Criteria Generali

Le seguenti disposizioni sono relative alla concessione ed all'erogazione di contributi finanziari della Regione Toscana finalizzati all'organizzazione, realizzazione e svolgimento di interventi tesi a promuovere il benessere collettivo dei giovani, nella costruzione di una concreta autonomia e di un costruttivo dialogo tra diverse generazioni.

La programmazione istituzionale

La fotografia del territorio regionale riferita alle politiche rivolte ai giovani presenta una panoramica non omogenea: relazioni, rapporti, progetti rappresentano realtà frammentarie non sintetizzabili in un "modello comune".

L'impegno della Regione, teso ad attivare forme di collaborazione e di partecipazione (anche nuove) e progettazioni innovative, sia con le associazioni del territorio che con le istituzioni, non può, dunque, almeno in una prima fase d'intervento, che mirare:

- al consolidamento delle sinergie esistenti;
- all'attivazione delle potenzialità anche nelle aree territoriali dotate di minori risorse.

Si ritiene, infatti, che la realizzazione di una nuova cultura dell'integrazione operativa tra istituzioni diverse, tra queste e le istanze della società civile dovrà costituire l'elemento di partenza per il conseguimento di una piena cittadinanza dei giovani, da considerare non solo fruitori, ma soprattutto risorse per l'intera collettività.

Inoltre la promozione e il coordinamento delle politiche rivolte ai giovani per il loro pieno sviluppo culturale, sociale ed economico portano all'assunzione di un ruolo attivo per la creazione di un sistema, promosso e coordinato in ambito regionale, che mette in stretta sinergia le azioni promosse dalle diverse agenzie ed evita sovrapposizioni d'interventi, e per l'attivazione di un circuito di mediazione territoriale integrato che garantisca una rete di protezione sociale partecipata.

Il lavoro con i giovani richiama dunque una responsabilità della politica, ovvero dare loro lo spazio significa investire nel modo migliore su percorsi significativi di autonomia.

Infatti una maggiore consapevolezza per una qualità della vita migliore si costruisce facendo sì che le risorse positive possano contribuire alla crescita individuale e sociale di ciascuno. E risorse positive sono senz'altro i giovani in quanto attori sociali attivi e non solo come soggetti importanti nel futuro. Se possono esprimere le proprie potenzialità, realizzare le loro idee non solo verrà aumentata la qualità complessiva della vita di oggi, ma una volta adulti questi ragazzi manterranno la capacità di curarsi della comunità in modo positivo.

Un lavoro così importante spiega l'obiettivo fondamentale di attuare in modo strategico una programmazione rispetto a un settore complesso e in continuo movimento, qual è appunto la realtà della popolazione giovanile.

La programmazione quindi deve cercare di tradurre la prassi quotidiana, l'esperienza diretta dei giovani e dei singoli soggetti che operano nel territorio.

Per questo progettare "per e con i giovani" assume un significato in termini di reale incidenza solo se la questione giovanile è collocata dentro la più generale questione sociale.

Il primo e fondamentale criterio di qualità che deve fare parte del "Progetto Giovani", è la promozione dello scambio e dell'integrazione con altri ambiti in modo tale da agire in una logica di rete territoriale su argomenti e settori di comune interesse.

La Regione Toscana, in particolare, dal 2001 ha dato attuazione al progetto speciale "Una Toscana per i Giovani" approvato con D.G.R. del 17.05.2001 n. 507 per la durata di 5 anni, teso alla valorizzazione di quei terreni e quegli strumenti di intervento che concorrono alla diffusione di un sistema di promozione di occasioni positive e di sostegno dei giovani nella ricerca dei processi di sviluppo e di crescita della loro autonomia.

Le politiche giovanili si sviluppano su tre livelli funzionali:

1. regionale – programmazione e indirizzo;

2. provinciale – coordinamento;
3. locale – progettazione e gestione.

Il livello regionale

Al livello regionale competono funzioni di indirizzo e programmazione, fornendo il quadro di riferimento sia per il coordinamento territoriale provinciale che per i progetti e gli interventi attuati a livello locale, in particolare:

1. definisce i criteri per l'approvazione ed il cofinanziamento degli interventi previsti nel Quadro Progettuale Locale;
2. promuove iniziative concernenti le politiche giovanili di interesse regionale di ambito sovramunicipale e/o sovraprovinciale.

La Regione è luogo di concertazione e programmazione partecipata per la definizione del Quadro Progettuale Locale che concorreranno alla definizione dell'Accordo di Programma Quadro "Sviluppo delle Politiche Giovanili" della Regione Toscana" tra Ministro delle Politiche Giovanili e Attività Sportive e Regione Toscana.

Il livello provinciale

Nel pieno rispetto delle competenze e delle specificità dei territori, il ruolo delle Amministrazioni Provinciali è indirizzato alle attività di coordinamento, di armonizzazione e di concertazione su scala locale e forniscono attività di sostegno agli Enti Locali coordinando le linee di attività individuate dalla Regione Toscana. Concorrono alla definizione delle priorità delle politiche giovanili a livello provinciale e gli eventuali incentivi atti a favorire la diffusione della progettualità su tutto il territorio.

La Provincia, individuata quale snodo intermedio del processo di programmazione negoziata delle politiche giovanili, sostiene - nella fase di elaborazione - la costruzione del Quadro Progettuale Locale e trasmette alla Regione il Quadro Progettuale determinato a livello Provinciale contenente i Progetti individuati per la concertazione a livello regionale.

Il livello locale

Le Amministrazioni Locali sono attori chiave nelle politiche giovanili inerenti l'occupazione, lotta all'esclusione e pari opportunità come, in applicazione del principio di sussidiarietà, l'Associazionismo e il Volontariato.

Alle Amministrazioni Locali è riconosciuto il ruolo di fondamentale fattore di integrazione delle strategie di politica sociale con tutti gli altri aspetti di programmazione dello sviluppo dei Sistemi Locali.

In questo quadro il Volontariato, l'Associazionismo e il Mondo giovanile sono chiamati a rendersi visibili come protagonisti delle politiche giovanili, fattori di collaborazione e risorse importanti per tutta la comunità.

Nell'ottica dell'attuazione del principio di sussidiarietà gli Enti Locali attivano, nei rispettivi territori, dei Laboratori per la costruzione delle attività di progettazione integrata degli interventi per i giovani che costituiscono il Quadro Progettuale Locale.

Il Q.P.L. deve essere espresso in ambito zonale e deve illustrare gli orientamenti generali che ne ispirano gli interventi e gli obiettivi che si intendono perseguire alla luce della situazione giovanile e della distribuzione dei servizi, in raccordo con le Istituzioni scolastiche e formative del territorio e con i Centri per l'Impiego.

Il Q.P.L. deve sostenere tutte le iniziative in grado di educare alla dimensione collettiva del vivere civile con particolare riferimento a quelle indirizzate a:

1. l'aggregazione e l'associazionismo tra i giovani;
2. la valorizzazione del patrimonio di idee ed esperienze presenti all'interno dell'universo giovanile;

3. il riconoscimento e la valorizzazione culturale dei giovani non appartenenti ai Paesi dell'Unione Europea;
4. lo sviluppo delle attività rivolte alla gestione del tempo libero e dello sport;
5. la promozione di un sistema coordinato di informazione specificatamente rivolto al mondo giovanile (Informagiovani, Blob ecc.);
6. la prevenzione di fenomeni di emarginazione sociale nonché il sostegno di soggetti a rischio di devianza.

Il Quadro Progettuale Locale deve essere sostenuto dalle Province e dalle zone territorialmente interessate.

Caratteristiche del progetto

Un progetto deve anzitutto contenere alcune informazioni generali: titolo, costi complessivi previsti, fonte dei finanziamenti originari – per quanto riguarda le risorse proprie messe in campo dagli Enti locali - enti promotori e partecipanti, durata complessiva. In aggiunta, le seguenti variabili significative che debbono essere contenute in un progetto:

1. basi conoscitive scientifiche per la proposta dell'intervento; *In ciascun progetto è necessario precisare tali basi, che riguardano i contenuti e le metodologie dell'intervento e che possono derivare: a) da ricerche svolte a livello locale in tempi recenti; b) dalla letteratura scientifica sull'argomento; c) da ricerche svolte in altre realtà territoriali che risultino comparabili per caratteristiche socioculturali;*
Le basi conoscitive devono essere precisate per il fenomeno in oggetto: a) come si configura la condizione giovanile?; b) che cosa sono le aggregazioni su cui si interviene?; c) che cos'è e perché è importante la creatività giovanile? ecc.
2. rapporto con il contesto territoriale per la progettazione e la gestione degli interventi; *I rapporti con il contesto territoriale riguardano sia i destinatari finali, giovani e/o gruppi di giovani, sia i destinatari intermedi, che sono: a) le famiglie degli utenti; b) le associazioni e le organizzazioni formali sul territorio; c) gli operatori potenzialmente interessati; d) gli Enti pubblici potenzialmente interessati; e) l'opinione pubblica.*
Per ciascun destinatario, finale o intermedio, possono attivarsi strategie di: a) coinvolgimento nella progettazione e nella gestione; b) raggiungimento e diffusione dell'informazione; c) stimolazione della motivazione nella partecipazione all'intervento.
Ciascun progetto deve contenere informazioni argomentate su questi diversi aspetti: tipo di destinatari finali ed intermedi, tipo di strategia attivata con ciascuno di essi
3. obiettivi e funzioni del progetto e dell'intervento; *Gli obiettivi e le funzioni dell'intervento progettato debbono rientrare in modo chiaro nel quadro degli obiettivi generali ed essere chiaramente definiti rispetto agli obiettivi più specifici inerenti le forme di inclusione sociale, costruzione dell'identità, formazione di competenze e forme di comunicazione attivate.*
Le domande fondamentali per questa variabile sono: perché l'intervento? Come si intende realizzare l'intervento?
4. descrizione delle attività; *Le attività debbono essere accuratamente descritte e motivate.*
5. definizione del rapporto tra obiettivi ed attività; *Una caratteristica decisiva del progetto è data dalla connessione logica e dalla coerenza tra obiettivi ed attività: deve essere riconoscibile una motivazione logica della proposta di attività in relazione agli obiettivi. Non possono essere ammessi al finanziamento progetti che non contengano la spiegazione di tale connessione. Questa connessione è decisiva per collegare il piano astratto – perché l'intervento? Come realizzare l'intervento? - con quello concreto e pratico - quali attività realizzano obiettivi e funzioni?.*
Deve essere chiaro nel progetto a cosa serve ogni attività proposta rispetto agli obiettivi e come gli obiettivi si traducano in specifiche attività.
6. descrizione delle risorse materiali, umane ed economiche, dei fabbisogni formativi; *Deve essere contenuta nel progetto una chiara descrizione delle risorse umane impiegate: quanti e quali operatori, con quali qualifiche e competenze. Le richieste di finanziamento debbono essere*

chiaramente motivate e sufficientemente dettagliate da far risaltare il rapporto tra costi e qualità dell'intervento offerto.

7. tempi e fasi dell'intervento proposto; *La descrizione dei tempi e delle fasi dell'intervento è indispensabile. E' necessario che siano chiaramente indicate le eventuali scansioni temporali interne – fasi - e, con la massima precisione possibile, i tempi previsti per la realizzazione;*
8. piano economico e finanziario; *La descrizione dei costi e delle fonti di finanziamento dell'intervento è indispensabile. E' necessario che siano chiaramente indicate e, con la massima precisione possibile, i costi ed i finanziamenti previsti per la realizzazione:*
 1. *Identificazione e quantificazione dei costi necessari a sostenere la funzionalità del progetto*
 2. *Indicazione e quantificazione dei finanziamenti pubblici*
 3. *Indicazione e quantificazione dei finanziamenti comunitari*
 4. *Indicazione e quantificazione dei finanziamenti privati*

È necessario che ciascun progetto contenga un piano di valutazione dei risultati attesi, in termini di efficacia ed efficienza. E' inoltre incentivata la presenza di un piano di valutazione del processo dell'intervento - in itinere - utile per capire che cosa possa aver funzionato o non funzionato nel suo percorso di attuazione. Tale presenza deve essere considerata fattore di migliore valutazione.

Tipologia dei progetti finanziabili:

- a) **Centri di aggregazione organizzata**, che creano *opportunità di stare insieme* - identità collettiva - formano *competenze affettive* - comunicazione interpersonale tra coetanei - e *normative* - regole formali di aggregazione. I centri propongono attività organizzate di vario tipo e con finalità varie alternate a momenti ludici collettivi.
- b) **Centri di servizi informativi e di orientamento**, formano competenze primariamente cognitive. Questi centri - in collaborazione con i Centri per l'impiego - sono centri Informagiovani e centri di orientamento su scuola e formazione, lavoro ed imprenditorialità giovanile.
- c) **Centri di servizi tematici o multimediali**, per attività personalizzate che favoriscano la formazione di competenze tecniche nella gestione di tecnologie e materiali. Questi centri includono le ludoteche, i centri musica, i centri multimediali ed ogni altro servizio personalizzato fornito ai giovani con caratteristiche di uso di materiali e tecnologie.
- ↻ **Attività di promozione territoriale**, che *favoriscono opportunità* comunicazione tra coetanei e di costruzione di gruppi formali ed informali che insieme attivano azioni di animazione nel territorio. Queste attività includono la realizzazione di interventi volti ad animare le attività aggregative sul territorio, secondo finalità varie: ecologiche, ludiche, solidaristiche, sportive, ecc..
- e) **Attività di promozione territoriale dell'aggregazione formale**, che stimolano i rapporti con l'associazionismo - religioso, sportivo, culturale - il volontariato sociale, la scuola, per sostenere o attivare progetti o interventi. Queste azioni includono tutte le iniziative di sostegno di attività preesistenti o innovative proposte da associazioni o organizzazioni già presenti sul territorio con offerte ai giovani.
- f) **Attività di promozione territoriale delle creatività e delle culture giovanili**, che promuovono sia *aggregazione* - identità collettiva - che *creatività personale* - identità personale - che formano *competenze* primariamente *cognitive* - gioco, arte - e attivano forme di comunicazione promozionale, non animativa o educativa. Queste attività includono le fasi di preparazione a manifestazioni culturali, musicali, ludiche, sportive, ecc.. con funzione di stimolazione della partecipazione e dell'attività creativa dei giovani.
- ↻ **Progetti di promozione dell'inclusione sociale**, che promuovono la sensibilità per la partecipazione a scambi interculturali, a progetti ed interventi di solidarietà, ad attività che incentivino i rapporti paritari nel rispetto della diversità di genere, di religione, di provenienza.
- h) **Progetti di promozione delle forme di co-gestione**, che promuovono nel modo più diretto la partecipazione giovanile e la creatività personale e collettiva, favorendo forme di comunicazione tra i giovani e società. Questo tipo di progetti possono riguardare la creazione di centri co-

gestiti, la realizzazione di iniziative culturali, musicali, artistiche, sportive e ricreative, le attività di solidarietà, gli scambi intergenerazionali e intragenerazionali, la valorizzazione del patrimonio culturale locale, gli interventi ecologici, la progettazione multimediale, ecc..

i) Progetti da finanziare con la quota che la Regione si riserva prioritariamente sui seguenti temi:

- progetti innovativi ad alta valenza sperimentale;
- Progetti multiregionali di scambi tra operatori e amministratori regionali, provinciali e comunali;
- Sostegno a progetti finanziati dalla Commissione Europea;
- Assistenza tecnica (monitoraggio, valutazione, messa in rete regionale, comunicazione, formazione generale ...);
- Progetti di rete su ambito territoriale vasto, che coinvolgono realtà territoriali diverse e rendono disponibili i risultati nella rete regionale;

j) Scambi internazionali, nel quadro della legislazione europea vigente, dei gemellaggi esistenti e di ogni altra forma di connessione internazionale,

k) Stili di vita sani.

Una particolare attenzione va posta sui collegamenti con il mondo della scuola e dell'impresa con particolare riferimento alla cultura della responsabilità sociale d'impresa. L'autonomia degli Istituti Scolastici, l'interesse mostrato dal Ministero della Pubblica Istruzione per le iniziative che aprono la scuola al territorio e la crescente adesione degli Istituti Scolastici a progetti di scambi e di collaborazione a livello europeo, non possono non considerarsi come primarie. Gli Enti Locali sono dunque invitati a formulare il Quadro Progettuale Locale, per quanto possibile, in accordo e collaborazione con le Istituzioni Scolastiche. (protocollo Regione Ufficio Scolastico regionale)

Requisiti di ammissibilità

I progetti contenuti nel Quadro Progettuale Locale sono di tre tipi:

1. **comunali** - ovvero progetti che riguardano il territorio di un singolo Comune, che ne diventa il "referente" anche nel caso in cui i soggetti titolari siano Associazione del Terzo settore;
2. **sovracomunali** - ovvero progetti che coinvolgono più Comuni associati tra loro e/o le Comunità Montane;
3. **provinciali** - ovvero progetti che riguardano tutto il territorio della provincia.

Inoltre:

- a) L'Ente titolare del progetto deve contribuire con una quota di compartecipazione con ~~di~~ risorse proprie non inferiore al 35% della spesa complessiva prevista nel quadro finanziario.
- b) Non è ammissibile il cofinanziamento delle stesse attività inserite in un progetto, in base a leggi settoriali diverse.
- c) Sono ammesse a cofinanziamento combinazioni di diversi tipi di intervento nel quadro di uno stesso progetto, purchè tali combinazioni vengano adeguatamente motivate. In mancanza di tali motivazioni vanno presentati elaborati distinti.
- d) Non sono ammessi a finanziamento progetti finalizzati esclusivamente a corsi, manifestazioni, ecc...

Criteri di valutazione dei progetti

Alla valutazione dei progetti concorrono le voci sotto descritte:

A) Qualità e coerenza programmatica, con specifico riferimento ai seguenti aspetti:

- Rispondenza ai fabbisogni dei destinatari individuati;
- Bacino geografico e sociale individuato;
- Rilevanza strategica ed innovatività delle attività da realizzare rispetto al contesto socioeconomico territoriale di riferimento;
- Capacità di integrazione con altri interventi nel quadro dello stesso progetto;

- Sostenibilità economico-gestionale;
 - Cantierabilità del progetto di recupero e ristrutturazione;
 - Efficacia del piano di comunicazione proposto in relazione al target degli utenti;
 - Trasferibilità dell'iniziativa, ovvero possibilità di effettiva realizzazione di esperienze e di diffusione dei risultati in ambito regionale;
 - Grado di applicazione del principio di pari opportunità con particolare riguardo al coinvolgimento di giovani donne nello sviluppo di nuove opportunità occupazionali ed imprenditoriali in settori non tradizionali.
- B) Modalità di coinvolgimento del territorio e di definizione del partenariato istituzionale e economico-sociale;
- C) Capacità di coinvolgimento dei capitali privati, documentata attraverso dichiarazioni di impegno, protocolli di intesa etc.;
- D) Grado di partecipazione finanziaria del soggetto proponente.

Esclusioni

Sono esclusi dall'ambito di applicazione delle presenti disposizioni i progetti relativi a quelle iniziative per le quali sono previste la concessione di contributi in base ad altre specifiche normative e procedimenti regionali.

Non possono essere concessi contributi ad enti e organismi con fini di lucro e, comunque, per iniziative che prevedono l'esercizio prevalente di attività commerciali;

Obblighi dei soggetti richiedenti il contributo

I soggetti ammessi al contributo sono tenuti a produrre successivamente alla Regione:

- 1) materiale di pubblicizzazione dell'iniziativa (programma, depliant, ecc.);
- 2) condivisione in rete di siti web, portali locali giovani;
- 3) relazione illustrativa dei risultati conseguiti dall'iniziativa, in particolare, rispetto alle finalità di informazione e/o comunicazione, al grado di partecipazione, disseminazione pubblica dei risultati ottenuti e del raggiungimento dell'obiettivo, evidenziando le eventuali criticità;
- 4) descrizione analitica delle spese e delle entrate realizzate, con l'attestazione di corrispondenza a vero di quanto dichiarato, unitamente alla documentazione a corredo ritenuta più opportuna;
- 5) codice fiscale dell'organismo richiedente e specificazione del mezzo di accreditamento del contributo.

Determinazione dell'erogazione del contributo

L'entità del contributo è determinata nella misura massima del 65% delle spese.

La quota del contributo della Regione Toscana è stabilita in base:

1. alla determinazione delle risorse individuate dalla Regione Toscana con la propria programmazione (Piani di Intervento Regionale, Piano Integrato Sociale Regionale, ecc..)
2. alla natura del progetto ed alle sue mobilità organizzative e gestionali.

Nel caso che, in aggiunta alle altre entrate realizzate, il contributo della Regione Toscana concorra a creare un avanzo finanziario, lo stesso sarà ridotto fino a concorrenza del pareggio di bilancio dell'iniziativa.

Norma Finale

Per il 2007 sono presi in considerazione gli interventi previsti nel Quadro Progettuale Locale presentato dalle Amministrazioni Provinciali entro il 31.12.2007 e che soddisfano le Linee di indirizzo indicate in questo documento.

I progetti saranno valutati secondo le seguenti priorità:

A. Progetti iniziati nell'anno 2007

1. i costi previsti per la realizzazione del progetto siano stati previsti da risorse proprie effettive nel bilancio dell'Ente relativo all'anno 2007 e siano documentati con atti attuativi;

2. i costi previsti per la realizzazione del progetto siano stati previsti sia con risorse proprie sia attraverso cofinanziamenti nell'anno 2007 e siano indicati e quantificati i finanziamenti (pubblici, comunitari, privati) con atti attuativi;

B. Progetti che si intendono iniziare nell'anno 2007

1. i costi previsti per la realizzazione del progetto siano stati previsti sia con risorse proprie sia attraverso cofinanziamenti nell'anno 2007 e siano indicati e quantificati i finanziamenti (pubblici, comunitari, privati) con atti attuativi;